

Agrumicoltura: CREA punto di riferimento scientifico e tecnico per la filiera

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione, il Citrus Day è un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA



La ricerca scommette su agrumi italiani, tesoro da 1,8 milioni Citrus Day di Crea, innovazione varietale e tecnologica

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 FEB - Oltre 3,2 milioni di tonnellate di produzione per un valore di 1.800 milioni di euro. Questi i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. Lo fa sapere il Crea, punto di riferimento scientifico del comparto, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale per fare il punto sul settore tra ricerca e produttori, con le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione.

Una giornata organizzata dal Crea Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura presso la sua sede di Acireale, dove il presidente del Crea, Andrea Rocchi, ha sottolineato, tra l'altro, la qualità organolettica dell'agrumicoltura italiana; grazie anche alla posizione geografica privilegiata, ha saputo distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del Crea sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali, adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche, sia di migliorare la qualità dei frutti.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole, inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica, in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico. (ANSA).

agi

agenzia italia

Agrumi: Crea, produzione made in Italy da 1,8 miliardi =

(AGI) - Roma, 21 feb. - Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati **CREA**, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come **CREA**, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico".

Così il Presidente del **CREA**, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal **CREA** Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale. Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del **CREA**, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione.

Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità:

da sempre i ricercatori del **CREA** sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali - adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche - sia di migliorare la qualità dei frutti.

agi

agenzia italia

Agrumi: Crea, produzione made in Italy da 1,8 miliardi = 2

(AGI) - Roma, 21 feb. - Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali. Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole - inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica - in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico. In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale. (AGI)Sci/Pgi
211541 FEB 25 .



Agricoltura, Rocchi: Crea punto di riferimento scientifico per filiera agrumi

Roma, 21 feb (GEA) - "Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, secondo i dati CREA, sono i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come CREA, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico". Così il Presidente del CREA, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali - adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche - sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Agricoltura, Rocchi: Crea punto di riferimento scientifico per filiera agrumi

Roma, 21 feb (GEA) - Tuttavia, spiega il CREA "resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole - inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica - in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico". In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

Agrumi: la produzione made in Italy vale 1,8 miliardi di euro

E 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Dati Crea per il Citrus Day



Roma, 21 feb. (askanews) - Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Sono i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. A fare il bilancio è il Crea in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale, che è un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

Il presidente del Cra, Andrea Rocchi, sottolinea che la qualità organolettica degli agrumi italiani, "dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come Crea, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico".

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del Crea, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un

secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

Il Crea è impegnato in azioni di miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità per recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto per innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA, in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

RASSEGNA STAMPA

Agrumicoltura: la ricerca del CREA fra tradizione, innovazione varietale e tecnologica

“Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati CREA, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come CREA, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico”. Così il Presidente del CREA, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Citrus Day

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del CREA è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali – adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche – sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l' dell'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole – inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica – in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico. In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

RASSEGNA STAMPATA

Agrumicoltura. La ricerca del CREA fra tradizione, innovazione varietale e tecnologica

ROMA – “Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione.

Questi, proprio secondo i dati CREA, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti.

La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come CREA, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico”.

Così il Presidente del CREA, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Citrus Day

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del CREA è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali – adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche – sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole – inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica – in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico.

In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

AGRICOLTURA. CREA PUNTO RIFERIMENTO FILIERA PRODUZIONE AGRUMI IN ITALIA

(DIRE) Roma, 21 feb. - "Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati Crea, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come Crea, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico". Così il Presidente del Crea, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal Crea Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale. CITRUS DAY - Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del Crea, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

AGRICOLTURA. CREA PUNTO RIFERIMENTO FILIERA PRODUZIONE AGRUMI IN ITALIA - 2

(DIRE) Roma, 21 feb. - L'IMPEGNO DEL CREA È STATO ILLUSTRATO NEL CONVEGNO CHE SI È SVOLTO SUBITO DOPO LA MOSTRA - Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del Crea sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali - adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche - sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali. Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e dell'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole - inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica - in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico. In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

Agrumicoltura: la ricerca del CREA fra tradizione, innovazione varietale e tecnologica

Citrus Day, con la consueta Mostra pomologica, presso la sede di Acireale. Il presidente Rocchi: “Da oltre 150 anni in prima linea per una filiera sempre più sostenibile, innovativa e competitiva”

“Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati CREA, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come CREA, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico”. Così il Presidente del CREA, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Citrus Day

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del CREA è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali – adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche – sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole – inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e

riciclo della sostanza organica – in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico. In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

RASSEGNA STAMPA

Agrumi: produzione italiana vale 1,8 mld euro

Dati Crea in occasione del Citrus Day, riferiscono di 3,2 mln ton a volume

“Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati Crea, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come Crea, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico”. Così il presidente del Crea Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal Crea Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del Crea, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del Crea è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra. Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del Crea sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le Tecnologie di Evoluzione Assistita (Tea), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali - adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche - sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici,

con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole - inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica - in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico.

In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

RASSEGNA STAMPA

Agrumicoltura: la ricerca del CREA fra tradizione, innovazione varietale e tecnologica

Il presidente Rocchi: "Da oltre 150 anni in prima linea per una filiera sempre più sostenibile, innovativa e competitiva"



"Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati CREA, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come CREA, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico". Così il Presidente del CREA, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Citrus Day

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del CREA è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra. Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali – adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche – sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo.

Oppure utilizzando quelle pratiche agricole – inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica – in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico.

In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.



Agrumi, ultime dal Citrus day

Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, secondo i dati Crea, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. "Come Crea, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico". Così il presidente del Crea, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders per fare il punto sul settore, organizzato oggi 21 febbraio dal Crea Olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura, nella sua sede di Acireale (Catania).

Tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del Crea incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute. L'impegno del Crea è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la mostra.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del Crea sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le tea (tecnologie di evoluzione assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti

locali, adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche, sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Attenzione alla sostenibilità

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e l'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole (inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica), in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico.

In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

Agrumicoltura: tradizione, innovazione varietale e tecnologica

La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio

“Oltre 1.800 milioni di euro e 3,2 milioni di tonnellate di produzione. Questi, proprio secondo i dati CREA, i numeri che rendono l'Italia uno dei principali produttori di agrumi in Europa, con un'offerta che spazia dalle arance, ai limoni, ai mandarini, ai pompelmi, ai clementini e ai bergamotti. La loro qualità organolettica, dovuta anche alla posizione geografica privilegiata, ha permesso all'agrumicoltura italiana di distinguersi per sostenibilità, attenzione alla salute del consumatore e forte identità legata a dieta mediterranea e territorio. Come CREA, da oltre 150 anni, siamo il punto di riferimento scientifico della filiera e lavoriamo costantemente sull'innovazione e la competitività, con uno sforzo sempre maggiore verso il trasferimento tecnologico”. Così il Presidente del CREA, Andrea Rocchi, in occasione del Citrus Day, il consueto appuntamento annuale, tanto atteso dagli stakeholders, per fare il punto sul settore, organizzato per oggi 21 febbraio dal CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, presso la sua sede di Acireale.

Citrus Day

Articolato nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del CREA è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali - adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche - sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali.

Tuttavia resta imprescindibile la sostenibilità ambientale: ad esempio, impiegando microrganismi e batteri azotofissatori per ridurre l'uso di fertilizzanti azotati sintetici, con notevole vantaggio per il clima globale, la produzione alimentare, la salute del suolo e dell'uomo. Oppure utilizzando quelle pratiche agricole - inerbimenti, agroforestazione, riduzione delle lavorazioni, ammendamento e riciclo della sostanza organica - in grado di aumentare la quantità di anidride carbonica sequestrata nel suolo e nella biomassa vegetale, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico. In particolare, la sede di Acireale si è contraddistinta in oltre 150 anni di attività per aver diffuso numerose varietà di agrumi in tutto il territorio nazionale, lavorando su tutti gli aspetti della filiera, dalla scelta varietale alle tecniche colturali, dalle biotecnologie al post-raccolta, dalla difesa da parassiti alla trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti. Tutto ciò rende la sede di Acireale un punto di riferimento scientifico e tecnico per l'intera filiera agrumicola nazionale.

Sostenibilità e nuove varietà: la rivoluzione degli agrumi italiani parte dalla ricerca



L'Italia si conferma tra i leader europei nella produzione agrumicola, con un output annuo di oltre 3,2 milioni di tonnellate e un valore complessivo che supera 1,8 miliardi di euro. Un comparto che non solo vanta una tradizione secolare, ma che oggi si evolve grazie alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica.

Lo ha ribadito il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) in occasione del Citrus Day, evento annuale dedicato all'evoluzione del settore agrumicolo, tenutosi presso la sede di Acireale. L'incontro ha visto la partecipazione di ricercatori, produttori e istituzioni, con un focus sulle nuove varietà brevettate, le tecnologie emergenti e le strategie per un'agricoltura più sostenibile e resiliente ai cambiamenti climatici.

L'Italia e gli Agrumi: Numeri e Trend del Settore

Secondo i dati CREA e ISTAT, il settore agrumicolo italiano si distingue per:

- ◆ Oltre 86.000 ettari di agrumeti in produzione attiva.
- ◆ 3,2 milioni di tonnellate di raccolto annuo tra arance, limoni, mandarini, clementine e bergamotti.
- ◆ Export in crescita, con oltre 900 milioni di euro di valore delle esportazioni, trainato in particolare da arance siciliane e limoni di Amalfi e Sicilia IGP.
- ◆ Prime regioni produttrici: Sicilia (60% del totale), Calabria (22%), Puglia (8%), seguite da Campania e Basilicata.

L'Italia è tra i principali esportatori di agrumi in Europa, con un mercato di riferimento che spazia tra Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Tuttavia, l'aumento della concorrenza internazionale e le sfide legate al cambiamento climatico richiedono un approccio sempre più innovativo e sostenibile.

Ricerca e Innovazione: Il Futuro della Filiera Agrumicola

Nel corso del Citrus Day, il presidente del CREA, Andrea Rocchi, ha evidenziato il valore della qualità organolettica degli agrumi italiani, un risultato reso possibile grazie alla combinazione di posizione geografica privilegiata, biodiversità unica e un sistema produttivo sempre più orientato alla sostenibilità ambientale e alla tutela della salute dei consumatori.

Le Priorità della Ricerca:

1. Miglioramento genetico: sviluppo di varietà resistenti a parassiti e malattie, capaci di adattarsi meglio al clima e garantire una maggiore produttività.
 2. Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA): permettono di migliorare i frutti senza alterarne le caratteristiche organolettiche, ottimizzando la qualità e la shelf-life.
 3. Riduzione dell'uso di fertilizzanti chimici: attraverso microrganismi azotofissatori, in grado di rendere più efficiente l'assorbimento dei nutrienti e ridurre l'impatto ambientale.
 4. Agricoltura rigenerativa: tecniche come inerbimenti, agroforestazione e riduzione delle lavorazioni migliorano la capacità del suolo di sequestrare CO₂, contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico.
- Obiettivo principale? Creare un sistema agrumicolo più sostenibile, resiliente e competitivo, capace di rispondere alle nuove sfide climatiche e commerciali.
-

Sostenibilità e Tracciabilità: Pilastri del Nuovo Modello Agrumicolo

Un aspetto cruciale del futuro del settore è rappresentato dalla sostenibilità ambientale e dalla trasparenza nella filiera produttiva. Strategie chiave per un'agrumicoltura più sostenibile:

 Agricoltura di precisione: utilizzo di droni e sensori per ottimizzare l'uso di acqua e fertilizzanti.

 Riduzione dell'uso di pesticidi: impiego di soluzioni naturali per la difesa delle piante.

 Blockchain e tracciabilità: maggiore trasparenza nella filiera, dal campo al consumatore.

 Nuove tecnologie di conservazione: progetti per estendere la shelf-life degli agrumi senza l'uso di conservanti [chimici](#).

Grazie a questi strumenti, il settore agrumicolo italiano mira a rafforzare la propria competitività sui mercati globali, garantendo qualità superiore, minore impatto ambientale e sicurezza alimentare.

Conclusione

Il Citrus Day del CREA ha ribadito che il futuro degli agrumi italiani è sempre più legato all'innovazione genetica, alla sostenibilità e alla tracciabilità. Con una produzione di oltre 3,2 milioni di tonnellate e un valore economico superiore a 1,8 miliardi di euro, il comparto agrumicolo rappresenta un pilastro dell'agroalimentare [italiano](#).

Investire nella ricerca e in tecnologie avanzate sarà essenziale per affrontare le sfide climatiche, migliorare la qualità dei prodotti e rafforzare la presenza del Made in Italy sui mercati internazionali.

L'Arancia Rossa IGP tra i protagonisti del Citrus Day ***La ricerca del CREA fra tradizione, innovazione varietale e tecnologica***



Il Consorzio dell'Arancia Rossa IGP è stato tra i protagonisti del Citrus Day, l'evento promosso dal CREA nella sede di Acireale inserito nella consueta Mostra pomologica dedicata all'ampia collezione di agrumi presenti presso le aziende sperimentali del CREA, incluse le nuove varietà brevettate e quelle in corso di brevettazione. Si tratta di un appuntamento annuale, in cui da oltre un secolo la Ricerca incontra i diversi stakeholders, le organizzazioni e l'intera filiera agrumicola nazionale per orientare le attività future, presentare i risultati conseguiti, confrontare il panorama varietale esistente con le innovazioni ottenute.

L'impegno del CREA è stato illustrato nel convegno che si è svolto subito dopo la Mostra e nel quale è intervenuto Salvatore Milluzzo, degli Affari Generali del Consorzio di tutela dell'Arancia Rossa IGP, che dopo aver riportato i numeri dell'IGP, ha parlato anche delle sfide in atto, tra promozione e agricoltura. "Abbiamo apprezzato la nascita del nuovo Regolamento Europeo, approvato nel 2024, che prevede che il concetto di sostenibilità economica, ambientale e sociale venga inserito nel disciplinare di produzione ed è un impegno che come Consorzio ci assumiamo a farlo

nel più breve tempo possibile – ha detto Milluzzo nel suo intervento - lavoriamo anche per fare sì che la sostenibilità sociale ed economica venga distribuita su tutta la filiera in modo da garantire ai produttori un reddito soddisfacente che serva a vivere in maniera dignitosa, a programmare nuovi investimenti e a richiamare i giovani in agricoltura, lavoriamo fermamente convinti, grazie alla crescita dell'arancia rossa di Sicilia IGP, di poter dare un serio aiuto alla crescita e allo sviluppo economico e sociale dei nostri territori”.

Un evento per migliorare la filiera agrumicola italiana e siciliana.

Miglioramento genetico, innovazioni di processo e di prodotto, difesa delle piante, sostenibilità, qualità e tracciabilità: da sempre i ricercatori del CREA sono impegnati a recuperare, tutelare e valorizzare l'agrobiodiversità, in particolare agrumicola, e soprattutto ad innovare con tecniche all'avanguardia, come le TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita), in grado sia di tutelare la tipicità dei prodotti locali - adattandoli alle nuove richieste dei consumatori e alle sfide climatiche - sia di migliorare la qualità dei frutti. Ma le ricerche sono focalizzate anche sulla scelta del portinnesto, decisiva per garantire la produttività degli agrumeti, la qualità delle produzioni e la resistenza a parassiti e stress ambientali. (cd)

Il sindaco di Acireale al Citrus Day del CREA

Il sindaco Roberto Barbagallo questa mattina ha portato i saluti della Città al "Citrus Day- La Giornata degli Agrumi al CREA di Acireale: la mostra pomologica e il convegno per fare il punto con i protagonisti del settore"



Il sindaco ha esaltato il grande valore del Crea di Acireale: *"Dobbiamo essere orgogliosi di avere in città questa struttura, le professionalità e le iniziative che sono fondamentali per il futuro dell'agrumicoltura nel nostro territorio. I colori, i profumi e il gusto dei prodotti della mostra pomologica allestita completano ed evidenziano il lavoro del centro di ricerca presente ad Acireale. Li ringraziamo per il lavoro svolto e messo a disposizione dei nostri agricoltori, che continuo sempre ad esortare a diventare imprenditori".*

